

La *Summa Theologiae* come formazione morale nell'ambito della *sacra doctrina*

Giuseppe Abbà S.D.B.

Premessa

Studi recenti scoprono la natura originale e originaria della *STh*

1. La situazione che indusse Tommaso a questa iniziativa:

- 1265, allo *studium* domenicano di Roma;
- integrare la formazione morale nell'insieme della dottrina cristiana (= *sd*);
- per *erudire incipientes* (*STh* prol.);
- *Secundum ordinem disciplinae*;
- *breviter ac dilucide*.

2. Questo progetto incorre in difficoltà:

- a) come inserire la morale nella *sd* compendiata nel *Credo* su Dio e su Cristo?
- b) come unire contemplazione speculativa e insegnamento pratico?
- c) quale ordine dare all'insegnamento pratico?
- d) come articolare l'insieme della *sd* in parti?
- e) quale procedimento adottare?

3. Risposta alla questione a) [I, q. 2 prol.; I-II prol.]

Tommaso decide di spiegare la morale come opera dell'attore umano, autore di propri atti volontari (*motus*) inserendola tra la dottrina su Dio e la dottrina su Cristo.

Come può la morale far parte della *sd* se questa ha per *subiectum* Dio?

Risposta: considerando tutte le realtà in ordine a Dio loro principio e fine; perciò *Dio in sé e come autore di proprie opere*, specialmente dell'uomo e dell'umanità di Cristo.

In particolare: considerando l'attore umano come *ad imaginem* Dei (esemplare, principio e fine).

4. Risposta alla questione b) [I-II, q. 6 prol.]

Nell'uomo scienza pratica e scienza speculativa sono irriducibili;

ma nella *sd* sono unificate *sub ratione Dei* e *in ordinem ad Deum*;

inoltre la considerazione pratica dell'*imago*, effetto di Dio, fa conoscere Dio esemplare e come autore di legge e di grazia.

5. Risposta alla questione c) [I-II, prol.]

Il tema dell'*imago* richiede di spiegare la condotta morale (*motus*) in termini di perfezione, che partecipa della perfezione divina.

Perciò richiede di dare principalità normativa alle *virtù* o eccellenze e di subordinare ad esse i precetti della legge e di spiegare la grazia in vista delle virtù.

6. Risposta alla questione d)

Nella *sd* l'uomo non è principio primo, ma opera sotto l'azione di Dio in vista della sua beatitudine in Dio, e opera in un ordine di creature.

Perciò la *sd* deve considerare prima Dio e le sue opere: è il tema della *I Pars*.

Inoltre nella *sd* la natura umana è assunta dal Verbo, che come uomo-Dio è autore di proprie opere per la salvezza (beatitudine) dell'uomo: è il tema della *III Pars*.

Perché la considerazione di Cristo è *III Pars* e non I né II?

- per ragioni di *ordo disciplinae*
- per ragioni teologiche: la *divina Bontà* si comunica alle creature; in modo speciale all'uomo; in modo supremo all'umanità di Cristo
- per ragioni pedagogiche

Così il testo della *STh* aiuta a capire il senso della enunciazione iniziale (I, q. 2 prol.) della tripartizione

7. Risposta alla questione e)

Per il procedimento intellettuale:

- l'*ordo disciplinae*, cioè secondo la concezione aristotelica della scienza
- l'*ordo doctrine*: dal facile al difficile
 - dal semplice al complesso
 - dal più noto al meno noto
 - dai presupposti alle conseguenze
- *breviter ac dilucide*:
 - con divisione semplice in questioni e articoli;
 - con prologhi che enunciano gruppi di questioni e la loro sequenza logica;
- gli articoli sono costruiti secondo brevi questioni disputate e secondo la dialettica.

Per il procedimento morale e spirituale:

- *incipientes erudire*:
 - con argomenti persuasivi, esortativi;
 - dirigere la contemplazione dei misteri divini e cristiani;
 - nella *II Pars* le questioni I-II, qq 1-5 fungono da protrettico;
 - gli argomenti di convenienza, specialmente nella *III Pars*, presentano Cristo come esemplare da imitare, maestro da ascoltare, via di verità da seguire, persona da amare;
 - l'uso di autorità filosofiche per le virtù umane preparano a praticare le virtù cristiane.

Conclusione

Per Tommaso come doveva essere usata la *STh*?

- non la usò per l'insegnamento a scuola;
- non è adatta come testo di scuola per i suoi alunni;
- la costruì come testo per lo studio personale, per iniziare gli *incipientes* alla contemplazione di Dio e di Cristo, per guidarli nella pratica della vita morale, spirituale, religiosa.

Gli studenti di oggi non la comprendono senza l'aiuto d'un maestro.

In questo modo la *STh* è strumento di formazione morale nell'ambito della *sd*.

STh, prol.

Poiché il dottore della verità cattolica deve istruire non solo gli iniziati, ma gli tocca anche insegnare ai principianti, secondo il detto dell'Apostolo: "come a neonati in Cristo, vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido" (cf. <i>1 Cor</i> 3, 1-2); l'intento che ci proponiamo in questo lavoro è di esporre ciò che	<i>Quia Catholicae veritatis doctor non solum provector debet instruere, sed ad eum pertinet etiam incipientes erudire, secundum illud apostoli I ad Corinth. III, tanquam parvulis in Christo, lac vobis potum dedi, non escam; propositum nostrae intentionis in hoc opere est, ea quae ad Christianam religionem pertinent, eo modo tradere, secundum quod congruit ad eruditionem</i>
---	---

<p>concerne la religione cristiana in modo confacente alla istruzione dei principianti.</p> <p>Abbiamo infatti notato che i novizi di questa dottrina si trovano assai impicciati in ciò che fu scritto da vari autori: in parte per la moltiplicazione di questioni, articoli e argomenti inutili; in parte anche perché le cose, che costoro devono necessariamente imparare, non sono trasmesse come [vorrebbe] l'ordine della disciplina, ma come richiedeva la spiegazione di [certi] libri o secondo come si presentava l'occasione della disputa; in parte anche perché la frequente ripetizione delle stesse cose generava fastidio e confusione negli animi degli uditori. Cercando quindi di evitare tutto questo, cercheremo, non senza confidenza nell'aiuto divino, di esporre quanto compete alla sacra dottrina in breve e con chiarezza, per quanto la materia ne può essere oggetto.</p>	<p><i>incipientium. Consideravimus namque huius doctrinae novitios, in his quae a diversis conscripta sunt, plurimum impediri, partim quidem propter multiplicationem inutilium quaestionum, articulorum et argumentorum; partim etiam quia ea quae sunt necessaria talibus ad sciendum, non traduntur secundum ordinem disciplinae, sed secundum quod requirebat librorum expositio, vel secundum quod se praebebat occasio disputandi; partim quidem quia eorundem frequens repetitio et fastidium et confusionem generabat in animis auditorum. Haec igitur et alia huiusmodi evitare studentes, tentabimus, cum confidentia divini auxilii, ea quae ad sacram doctrinam pertinent, breviter ac dilucide prosequi, secundum quod materia patietur.</i></p>
---	---

STh I, q. 2, prolog.

<p>Lo scopo principale della sacra dottrina è quello di far conoscere Dio, e non soltanto in se stesso, ma anche in quanto è principio e fine delle cose, e specialmente della creatura ragionevole, come appare da quanto detto; nell'intento di esporre questa dottrina, noi tratteremo: I - di Dio (I Parte); II - del movimento della creatura razionale verso Dio (II Parte, divisa in I-II e II-II); III - del Cristo, il quale, in quanto uomo, è per noi via per ascendere a Dio (III Parte).</p> <p>L'indagine intorno a Dio comprenderà tre parti. Considereremo: primo, le questioni spettanti alla divina Essenza; secondo, quelle riguardanti la distinzione delle Persone; terzo, quelle che riguardano la derivazione delle creature da Dio.</p>	<p><i>Quia igitur principalis intentio huius sacrae doctrinae est Dei cognitionem tradere, et non solum secundum quod in se est, sed etiam secundum quod est principium rerum et finis earum, et specialiter rationalis creaturae, ut ex dictis est manifestum; ad huius doctrinae expositionem intendentes, primo tractabimus de Deo; secundo, de motu rationalis creaturae in Deum; tertio, de Christo, qui, secundum quod homo, via est nobis tendendi in Deum.</i></p> <p><i>Consideratio autem de Deo tripartita erit. Primo namque considerabimus ea quae ad essentiam divinam pertinent; secundo, ea quae pertinent ad distinctionem personarum; tertio, ea quae pertinent ad processum creaturarum ab ipso.</i></p>
---	---

STh I, q. 44, prolog.

<p>Dopo il trattato sulle Persone Divine, rimane da studiare la derivazione delle creature da Dio. Il nuovo trattato abbraccerà tre parti, in modo da prendere in esame: primo, la produzione delle creature; secondo, la loro varietà e molteplicità; terzo, la loro conservazione e il loro governo.</p> <p>Intorno al primo argomento avremo tre questioni: quale sia la prima causa di tutti gli esseri; quale il loro modo di derivare dalla prima causa; e finalmente sull'inizio della durata delle cose.</p>	<p><i>Post considerationem divinarum personarum, considerandum restat de processione creaturarum a Deo. Erit autem haec consideratio tripartita, ut primo consideretur de productione creaturarum; secundo, de earum distinctione; tertio, de conservatione et gubernatione. Circa primum tria sunt consideranda, primo quidem, quae sit prima causa entium; secundo, de modo procedendi creaturarum a prima causa; tertio vero, de principio durationis rerum.</i></p>
--	---

STh I, q. 75, prolog.

<p>Dopo avere considerato le creature spirituali e quelle materiali, passiamo all'uomo, il quale è composto di spirito e di materia.</p> <p>Studieremo prima la sua natura, poi la sua origine. Spetta al teologo di occuparsi della natura dell'uomo dal punto di vista dell'anima, non del corpo, salvo i rapporti che esistono tra il corpo e l'anima. Perciò il primo studio si occuperà dell'anima. Ora, siccome a detta di Dionigi si ritrovano tre cose nelle sostanze spirituali, cioè "l'essenza,</p>	<p><i>Post considerationem creaturae spiritualis et corporalis, considerandum est de homine, qui ex spirituali et corporali substantia componitur. Et primo, de natura ipsius hominis; secundo, de eius productione. Naturam autem hominis considerare pertinet ad theologum ex parte animae, non autem ex parte corporis, nisi secundum habitudinem quam habet corpus ad animam. Et ideo prima consideratio circa animam versabitur. Et quia, secundum Dionysium, XI cap. Angel. Hier., tria</i></p>
--	---

<p>le facoltà e le operazioni", tratteremo: primo, quanto riguarda l'essenza dell'anima; secondo, quel che riguarda le sue facoltà o potenze; terzo, quanto ha attinenza con la sua operazione.</p>	<p><i>inveniuntur in substantiis spiritualibus, scilicet essentia, virtus et operatio; primo considerabimus ea quae pertinent ad essentiam animae; secundo, ea quae pertinent ad virtutem sive potentias eius; tertio, ea quae pertinent ad operationem eius.</i></p>
---	---

STh I-II, prol.

<p>Come insegna il Damasceno, si dice che l'uomo è stato creato a immagine di Dio, in quanto l'immagine sta a indicare «un essere dotato d'intelligenza, di libero arbitrio, e di dominio sui propri atti» perciò, dopo di aver parlato dell'esemplare, cioè di Dio e di quanto è derivato dalla divina potenza conforme al divino volere, rimane da trattare della sua immagine, cioè dell'uomo, in quanto questi è principio delle proprie azioni, in forza del libero arbitrio e del dominio che ha su se stesso.</p>	<p><i>Quia, sicut Damascenus dicit, homo factus ad imaginem Dei dicitur, secundum quod per imaginem significatur intellectuale et arbitrio liberum et per se potestativum; postquam praedictum est de exemplari, scilicet de Deo, et de his quae processerunt ex divina potestate secundum eius voluntatem; restat ut consideremus de eius imagine, idest de homine, secundum quod et ipse est suorum operum principium, quasi liberum arbitrium habens et suorum operum potestatem.</i></p>
--	--

STh I-II, q. 6, prol.

<p>Posta la conclusione che sono necessari, per giungere alla beatitudine, alcuni atti determinati, dovremo ora logicamente prendere in esame gli atti umani, per distinguere quelli che servono a raggiungere la beatitudine, da quelli che ostacolano il cammino verso di essa. E siccome gli atti e le operazioni riguardano il singolare concreto, qualsiasi scienza operativa [o pratica] deve completarsi nell'indagine del particolare. Perciò la morale, che ha per oggetto gli atti umani, va esposta prima di tutto in generale (I-II) e quindi in particolare (II-II).</p>	<p><i>Quia igitur ad beatitudinem per actus aliquos necesse est pervenire, oportet consequenter de humanis actibus considerare, ut sciamus quibus actibus perveniatur ad beatitudinem, vel impediatur beatitudinis via. Sed quia operationes et actus circa singularia sunt, ideo omnis operativa scientia in particulari consideratione perficitur. Moralis igitur consideratio quia est humanorum actuum, primo quidem tradenda est in generali secundo vero, in particulari.</i></p>
---	---

STh III, prol.

<p>Poiché il Signore, Gesù Cristo, Salvatore nostro, «salvando», come attesta l'angelo, «il suo popolo dai peccati», ci ha presentato in se stesso la via della verità, per la quale possiamo giungere, mediante la risurrezione, alla beatitudine della vita immortale, è necessario, per condurre a termine tutto il corso teologico, che alla considerazione dell'ultimo fine della vita umana, delle virtù e dei vizi, segua lo studio dello stesso Salvatore universale e dei benefici da lui apportati al genere umano. In tale studio tratteremo: primo, direttamente del Salvatore; secondo, dei suoi sacramenti con i quali conseguiamo la salvezza; terzo, del fine della vita immortale, cui arriviamo risorgendo per opera sua. Il primo trattato si divide in due parti: nella prima affronteremo il mistero dell'incarnazione, per cui Dio si è fatto uomo allo scopo di salvarci; nella seconda parte vedremo che cosa ha operato e sofferto il medesimo Salvatore nostro, cioè il Dio incarnato.</p> <p>STh III, q. 1, prol. Sul mistero dell'incarnazione abbiamo da considerare tre cose: la sua convenienza, il modo d'unione proprio del Verbo incarnato, le conseguenze di quest'unione.</p>	<p><i>Quia salvator noster dominus Iesus Christus, teste Angelo, populum suum salvum faciens a peccatis eorum, viam veritatis nobis in seipso demonstravit, per quam ad beatitudinem immortalis vitae resurgendo pervenire possumus, necesse est ut, ad consummationem totius theologici negotii, post considerationem ultimi finis humanae vitae et virtutum ac vitiorum, de ipso omnium salvatore ac beneficiis eius humano generi praestitis nostra consideratio subsequatur. Circa quam, primo considerandum occurrit de ipso salvatore; secundo, de sacramentis eius, quibus salutem consequimur; tertio, de fine immortalis vitae, ad quem per ipsum resurgendo pervenimus.</i></p> <p><i>Circa primum duplex consideratio occurrit, prima est de ipso incarnationis mysterio, secundum quod Deus pro nostra salute factus est homo; secunda de his quae per ipsum salvatorem nostrum, idest Deum incarnatum, sunt acta et passa.</i></p> <p>STh III, q. 1, prol. Circa primum tria consideranda occurrunt, primo quidem, de convenientia incarnationis ipsius; secundo, de modo unionis verbi incarnati; tertio, de his quae consequuntur ad hanc unionem.</p>
--	--